

Amori magici L'esordio vigoroso di Linda Barbarino attinge al folclore siciliano

Se ti metti in casa una strega, non lamentarti

di ORAZIO LABBATE

Si staglia come una novella d'amore, rurale e in parte magica, l'esordio della scrittrice siciliana Linda Barbarino, *La Dragunera*. Finalista al premio Calvino, pubblicato dal Saggiatore, il libro racconta la frattura, lo scandalo e il disastro di una famiglia siciliana contadina, i Rizzuto, a causa dell'intrusione, nel suo nucleo, della presunta strega di paese, ingiuriata (da qui il titolo dell'opera) come Dragunera.

Fresca sposa del figlio maggiore Biagio, debole di carattere e di spirito, è una donna sensuale, eccessiva, di una disinvoltura impertinente e diabolica. Forte dei suoi modi e della soprannaturale nomea che la precede — la dragunera è infatti un vento velenoso e furioso che con l'acqua attenta ai campi

— via via seduce con furberia sfrontata il minore, ma più maturo, dei due figli di don Tano, Paolo, fino alla malattia dei nervi e del corpo.

«Lo stava alloppiando, sicuro, lei lo stava paralizzando; strega del diavolo, lo diceva la gente, e suo padre che non l'aveva mai voluta in casa, e anche la Sciandra che si faceva il segno della croce e diventava bianca nella faccia: "Non ci andare contro alla Dragunera"». Paolo, il virile e incendiario, si occupa dei vigneti assieme al padre: per il suo cuore e per la sua persona si strugge Rosa Sciandra, la coraggiosa prostituta paesana che serba un amore ostinato, duro, smanioso e, sopra ogni cosa, vero. Un amore di corpi, il loro, che si consuma, incontro dopo incontro, per vie rapinose ed eversive a dispetto, tuttavia, della reale profondità e portata.

La vita di Rosa è travagliata, ammorbidita soltanto dai pochi ricordi splendidi e giocosi dell'infanzia, che si regge ogni giorno attraverso i sogni arditi e sentimentali verso il giovane amante. Un'esistenza irruente che dovrà forse sopportare un ulteriore ritorno del passato. «A volte sognava che la casa non c'era più, neanche per sua sorella, che il campanile del duomo suonava limpido perché una botta di vento s'era portato via tutte le case del quartiere dopo i bombardamenti; tutto, anche il paladino sul copriletto e il vin santo nella credenza. E il profumo di vasilicò sul terrazzino».

Con la spavalderia linguistica di un dialetto siciliano di erratica densità, legato alle fisime di quella parte di mondo rurale dell'isola (ricorda alla lontana, per la sua euforica capacità

evocativa, più la letteratura di Silvana Grasso che quella adescante di Andrea Camilleri), Linda Barbarino, che è di Enna, ha firmato un esordio onestamente febbrile. Si tratta di un libro dentro il quale la passione e l'amore fanno i difficili conti con una realtà antica dove la persecuzione veemente e silente del folclore, e di chi si suppone ne sia un sacrilego portatore, può scardinare le menti, i desideri e i legami fino ad annientarli. «Anche a costo di tagliarsi una mano o un braccio, o di sbattersi la testa al muro per farsi uscire il sangue pazzo, ma se la sarebbe presa una femmina così. Mai».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LINDA BARBARINO
La Dragunera
IL SAGGIATORE
Pagine 168
€ 17, ebook € 7,99

Linda Barbarino è nata e vive a Enna e insegna italiano, latino e greco in un liceo classico. *La Dragunera* è il suo romanzo d'esordio

Stile	■ ■ ■ ■ ■
Storia	■ ■ ■ ■ ■
Copertina	■ ■ ■ ■ ■